Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 80 (2011)
Heft: 2: Ferrovie. Emigrazione. Territorio

Artikel: Poschiavo e Brusio verso una fusione?
Autor: Olgiati, Gianluca / Canalicchio, Patrick
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-325313

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 21.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Gianluca Olgiati e Patrick Canalicchio

Poschiavo e Brusio verso una fusione?

Negli ultimi anni, «fusione» sembra essere diventata la parola d'ordine non solo nel settore aziendale, ma anche a livello istituzionale. In Svizzera diversi comuni hanno recentemente affrontato una fusione e altri stanno valutando l'idea. Dal 2011, i 25 comuni glaronesi si sono accorpati in tre soli enti locali. Nel Canton Grigioni, negli ultimi due anni il numero dei comuni è sceso da oltre 200 agli attuali 178. L'obiettivo del Governo retico è di scendere a quota 100 entro il 2020 e, a lungo termine, a meno di 50.

Anche in Valposchiavo quella che fino a poco tempo fa sarebbe apparsa un'idea improponibile sembra pian piano farsi spazio nel dibattito pubblico e trovare il sostegno di parte della popolazione e della classe politica. La fusione dei Comuni di Brusio e Poschiavo - che la si voglia o no - sarà uno dei temi che troveranno spazio nell'agenda politica dei prossimi anni.

Quale sarà il futuro dei due comuni valposchiavini? Seguiranno l'esempio di un'altra valle grigionitaliana, la Val Bregaglia, che nel 2010 ha unito i suoi cinque comuni? Oppure decideranno di mantenere i due comuni distinti, puntando su una maggiore collaborazione o delegando gli interessi comuni alla Regione Valposchiavo?

Domande alle quali non è facile rispondere. Ogni ipotesi di fusione deve essere esaminata singolarmente, considerando le peculiarità locali e valutando attentamente se un'unione comunale possa essere un beneficio per la valle nel suo complesso. Per sopperire a eventuali limiti o difficoltà di un comune vi sono infatti soluzioni alternative alla fusione. Le due principali sono:

- Una maggiore collaborazione intercomunale: raggruppando le competenze e le risorse di diversi comuni in determinati settori si possono sfruttare le economie di scala. In Valposchiavo si pensi ad esempio alla collaborazione a livello scolastico, all'assistenza sociale o all'Ospedale San Sisto.
- Il trasferimento di determinate competenze dai comuni al livello superiore, vale a dire alla Regione. In Valposchiavo ciò avviene ad esempio per la gestione dei rifiuti.

L'eventualità di una fusione comporta sempre vantaggi e svantaggi, opportunità e timori. In questo articolo ci proponiamo di presentarne alcuni, cominciando dagli argomenti solitamente considerati a favore di una fusione, in particolare considera-

zioni di carattere economico, per passare poi agli argomenti critici, che nascondono spesso fattori emotivi. L'obiettivo di questo testo non è quello di portare cifre o fatti concreti che possano far pendere la bilancia da una o dall'altra parte, ma piuttosto quello di dare alcuni spunti che possano alimentare il dibattito.

Vantaggi economici di una fusione

I fautori di una fusione fanno spesso riferimento ai vantaggi di carattere economico che ne deriverebbero e proprio dalla teoria economica possiamo trarre degli argomenti a favore di un discorso di questo tipo. In questi casi ci si rifà principalmente al concetto di economie di scala, ovvero al principio economico secondo il quale aumentando la produzione in termini di quantità si abbassano i costi unitari dei beni prodotti.

Ma prima di analizzare il tutto da un punto di vista comunale bisogna porsi una domanda: cosa produce un comune? A livello industriale evidentemente nulla, ma non dimentichiamoci che i comuni sono importantissimi fornitori di servizi attraverso la pubblica amministrazione, la quale potrebbe sicuramente approfittare, almeno da un punto di vista economico, dall'accorpamento delle due amministrazioni in una sola.

Ritornando al concetto di economie di scala, il discorso potrebbe valere più che altro nell'eventualità che un comune abbia un'importante partecipazione in un'azienda pubblica come spesso avviene in quelle di produzione e distribuzione di energia elettrica, oppure in quelle attive nella distribuzione di acqua e gas o ancora nella gestione dello smaltimento dei rifiuti. Ma il principio delle economie di scala può applicarsi anche alla produzione di altri servizi pubblici tipici di un comune.

Vi è inoltre da considerare la maggior disponibilità di liquidità derivante dalla riscossione delle imposte e dalle casse comunali unite. Al primo impatto si sarebbe indotti a pensare che l'unione dei due comuni generi un montante uguale alla somma dei due diversi importi ed effettivamente il ragionamento risulterebbe logico. Quello che però cambia è che avere a disposizione un ammontare considerevole offre possibilità che, invece, due separati capitali di metà importo non darebbero. Nello specifico possiamo ipotizzare la volontà o la necessità da parte del comune di dover effettuare un importante investimento. Per due comuni vicini e allacciati come Poschiavo e Brusio, sarebbe inutile eseguire separatamente determinate opere pubbliche, ma converrebbe da un punto di vista sia logistico sia economico averne un'unica che soddisfi il fabbisogno di ambedue i comuni. Avendo a disposizione maggior liquidità, ci sarebbero più possibilità di far fronte alla spesa o, eventualmente, di aver accesso ad un credito bancario ingente, cosa che un piccolo comune con pochi fondi non potrebbe fare.

Tutti questi fattori, se gestiti nella maniera giusta, possono voler dire più entrate e qualche uscita in meno, dunque un miglior stato dei conti comunali con l'eventuale possibilità di aumentare gli investimenti o di ridurre la pressione fiscale sui propri abitanti. Naturalmente questo non è un passaggio automatico, ma sottostà alla volontà politica di chi guida il comune e alla capacità di gestire la fusione nel modo migliore.

Riepilogando possiamo asserire che da un punto di vista economico i vantaggi ci sono e sono abbastanza oggettivi. Non a caso questo è forse uno dei chiodi su cui amano battere i sostenitori delle fusioni comunali.

Vantaggi di carattere politico e amministrativo

Oltre agli aspetti economici vi sono altre ragioni che possono indurre ad optare per la via della fusione tra Brusio e Poschiavo: è il caso dei vantaggi amministrativi e politici che un unico comune avrebbe. In questo caso possiamo distinguere tra ciò che riguarda la politica e l'amministrazione vista dall'interno e quella vista dall'esterno. Partiamo proprio da quest'ultima, ovvero la forza politica che la Valposchiavo avrebbe qualora fosse rappresentata in maniera coesa e omogenea verso l'esterno (per esempio nel rivendicare o tutelare gli interessi della valle nei rapporti con le autorità cantonali o dei paesi limitrofi) con un'unità d'intenti e non come due diversi comuni con talvolta diverse priorità. Possiamo definire questa situazione come una questione di «politica estera comunale».

Per ciò che invece concerne gli aspetti politici e amministrativi che abbiamo definito interni, abbiamo più punti da analizzare a favore di un'eventuale fusione. Potendo per esempio attingere ad un più vasto territorio, ci sarebbero più possibilità di trovare personale competente da un punto di vista professionale dando al territorio un'amministrazione potenzialmente più capace ed eliminando, o perlomeno attenuando, il problema della difficoltà della nomina di membri che devono ricoprire cariche più o meno complesse, problema che evidentemente può riscontrare un piccolo comune. Unire le migliori menti di due comuni, qualora si riuscisse a dare priorità al merito e alle capacità, favorirebbe senz'altro il tentativo di migliorare la macchina amministrativa ottenendo quindi una classe dirigenziale pubblica più professionale e specializzata.

Un altro aspetto da prendere in considerazione è la gestione delle infrastrutture. Questo punto può indirettamente portare anche a vantaggi economici, ma principalmente consentirebbe una gestione più efficiente e razionale di attrezzature, servizi pubblici ed impianti vari con evidenti benefici logistici e di efficienza pubblica. In Valposchiavo basti pensare a due progetti di carattere regionale, quali gli impianti sportivi (calcio e hockey) e il centro culturale per il quale non è ancora stata trovata una soluzione. Da questo punto di vista il comune potrebbe fornire prestazioni di maggior qualità sfruttando appunto la maggior efficienza nella gestione dei servizi pubblici, arrivando a coordinare meglio le varie mansioni amministrative al fine di ottimizzare i servizi.

La creazione di un unico comune in Valposchiavo creerebbe una sorta di comune-regione da un punto di vista territoriale e linguistico. Tali aspetti consentirebbero al nuovo comune di avere un controllo verso il proprio territorio pressoché completo con tutti i vantaggi di carattere amministrativo e burocratico che ne conseguirebbero. L'unificazione politica consentirebbe anche di avere un unico piano regolatore e quindi una politica fondiaria più efficiente. Ciò potrebbe avere delle ripercussioni positive sulla gestione del territorio e di conseguenza magari anche sul turismo.

Svantaggi e fattori emotivi

Se i punti a favore di una fusione sono principalmente di carattere economico, a creare resistenze e riluttanza sembrano essere soprattutto questioni emozionali. D'altronde, già oggi a ostacolare la collaborazione tra i due comuni valposchiavini – tra «puscia-

vin» e «brüsasc» – contribuisce in certi casi un'antica e irrazionale rivalità, un sano attaccamento al territorio che può trasformarsi in un controproducente campanilismo.

È innegabile che una fusione comunale non è priva di insidie o punti delicati. La prima obiezione solitamente sollevata in questi frangenti riguarda la vicinanza al territorio e al cittadino da parte dell'autorità. Si ritiene che più «lontana» sia l'autorità, meno essa sia in grado di soddisfare le esigenze individuali. Ciò vale in particolare per quei servizi pubblici locali per i quali le preferenze dei cittadini possono variare da comune a comune. In sostanza si pensa: «Una persona del mio paese può capire molto meglio le mie esigenze rispetto a qualcuno che proviene da un altro comune».

Ma anche dal punto di vista economico, una fusione può comportare degli svantaggi. Se è vero che il concetto di «economie di scala» in teoria si applica alla perfezione al caso di una fusione, è altresì vero che esistono «diseconomie di scala». Infatti, in molti casi, dopo una fusione i costi del personale non vengono ridotti, ma spesso lievitano, perché non si effettuano tagli del personale e perché i salari degli impiegati comunali aumentano in seguito alla maggiore professionalizzazione e al crescente carico di responsabilità. Un altro punto riguarda la burocrazia, che nei comuni più grandi è forzatamente maggiore. Nelle collettività più piccole invece i compiti e i problemi sono di regola meno complessi e di più facile soluzione e quindi molte questioni sono sbrigate in modo più rapido e non burocratico, avvantaggiando sia il cittadino sia l'amministrazione. Queste insidie possono sicuramente riguardare anche il caso della Valposchiavo e quindi la possibilità di trarre vantaggi economici da una fusione dipenderà dal modo in cui questa sarà eventualmente attuata.

Ma come si diceva, sono soprattutto questioni di carattere emozionale, di attaccamento al territorio e all'autonomia comunale, a ostacolare una fusione. In particolare nel comune di dimensioni e peso politico minore si paventa un allontanamento dal territorio da parte dell'autorità politica, che si teme diventi «distante» dal cittadino e meno pronta a intervenire puntualmente in caso di bisogno. Nel caso della Valposchiavo sembrano essere infatti soprattutto i cittadini di Brusio a temere di essere soffocati dal vicino più forte, di non avere più voce in capitolo. Un timore in parte giustificato, ma che potrebbe essere arginato con una serie di misure. Una di queste potrebbe essere l'introduzione di un sistema che garantisse una giusta rappresentanza di entrambi i comuni negli organi della nuova entità locale, sulla scia di quanto già avviene per la Regione Valposchiavo. Occorre inoltre evitare che Brusio diventi una «provincia» discosta e totalmente dipendente da Poschiavo, accelerando così il processo di spopolamento della bassa valle. Per questo, anche in caso di fusione, i servizi pubblici dovranno essere garantiti anche a sud di Miralago.

Sempre sul fronte emozionale, un altro fattore delicato potrebbe essere quello della scelta del nome del nuovo Comune, che nel caso di «Comune Valposchiavo» potrebbe trovare resistenze da parte dei cittadini di Brusio.

Conclusione

Come si è visto, una fusione dei comuni valposchiavini nasconde rischi e opportunità. Certo, in entrambi i casi non si tratta di micro-comuni che non sono in grado

di svolgere i propri compiti o che si trovano in difficoltà finanziarie. Ma come i casi della scuola, dell'ospedale e dei servizi sociali dimostrano, la collaborazione è l'unica strada da seguire. In un contesto dove la collaborazione regionale diventa sempre più importante e dove nella quotidianità economica e sociale il confine di Miralago è sempre meno percepibile, il nodo da sciogliere sembra essere quello dell'identità. Per superare il campanilismo è necessario un ripensamento della propria identità: i cittadini di Brusio e Poschiavo devono sentirsi anche, o forse soprattutto, «valposchiavini». In ogni caso, un matrimonio tra i due comuni dovrà essere promosso dal basso e accettato alle urne dai cittadini dei due comuni. Lungo il cammino che forse porterà alla votazione la dimensione da non sottovalutare sarà proprio quella socio-culturale, il ruolo decisivo di quel sentimento intimo che lega ogni persona alla sua terra e alla sua comunità. È su questo campo che si gioca la partita. Per ora, la strada da seguire sembra dunque quella della collaborazione in determinati settori e su progetti concreti. Ciò non solo a livello politico-amministrativo, ma anche a livello privato e associativo, come hanno dimostrato la Valposchiavo Calcio, l'Espo Valposchiavo e numerosi altri esempi. E allora il «Comune Valposchiavo» non sembrerà più una creatura artificiale o una minaccia per l'autonomia comunale, ma il logico risultato di una crescente collaborazione, di un'identità comune, lo specchio della realtà quotidiana valposchiavina che non conosce confini al suo interno.

La storia si ripete?

Brusio e Poschiavo condividono da sempre una storia comune. L'esistenza dei due Comuni, territorialmente divisi, è documentata già dagli inizi del XIII secolo. In seguito la Valle è stata soggetta a diverse dominazioni, in parte anche sovrapposte, tra le quali spiccano quelle dei vescovi di Como e di Coira, dei signori di Matsch Venosta e dei Visconti di Milano. Il periodo d'instabilità politica finisce nel 1408, quando la Valposchiavo decide di rivolgersi definitivamente a nord, aderendo alla Lega Caddea, la giurisdizione del vescovo di Coira, che entrerà nel 1471 a far parte della neonata Repubblica delle Tre Leghe. In questo periodo la valle è costituita da un solo Comune: *il Comungrande di Poschiavo e Brusio*, la cui esistenza è testimoniata dagli statuti pubblicati nel 1550 dalla stamperia Landolfi di Poschiavo. Brusio, in qualità di «vicinanza», possedeva una certa indipendenza da Poschiavo. Dopo vari secoli di unione, nel 1851 Brusio sfrutta la nuova organizzazione cantonale, che permette alle «vicinanze» di diventare politicamente autonome, per separarsi da Poschiavo e dar vita a un secondo comune. Oggi la storia potrebbe ripetersi.